Num. 56 — 1863

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 6 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
5 Marzo	739,22	739,28	739,21	+ 7,0	+ 7,8	+ 8,6	+ 5,2	+ 5,5	+ 6,6	+ 4,8	N.N.E.	N.E.	E.N.E.	Pioggia	Pioggia	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 MARZO 1863

Il N. DCLXXII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il verbale dell'adunanza generale degli azionisti della Società anonima Cassa del commercio ed industria stabilita in Torino tenuta l'11 febbraio 1863;

Vista la legge 30 giugno 1853 sulle Società anonime;

Visto il nostro Decreto 15 aprile 1860 d'approvazione degli Statuti della Cassa di commercio predetta;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 20 febbraio 1863;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo :

Art. 1. La deliberazione dell'11 febbraio 1863 colla quale l'adunanza generale degli azionisti della Società anonima *Cassa del commercio e dell'industria e credito mobiliare* in Torino ha stabilito, in relazione all'articolo 6 de' suoi Statuti, di aumentare da dieci a venti milioni il capitale sociale è approvata sotto osservanza del presente Decreto.

Art. 2. In relazione a simile aumento sono introdotte nei detti Statuti le variazioni che appresso :

a) L'art. 5 sarà surrogato come segue :

« Il capitale è di venti milioni di lire italiane. È « rappresentato da ottanta mila azioni di lire duecento « cinquanta ciascuna, delle quali quaranta mila sono « le azioni in corso pagate per intiero, e quaranta « mila di nuova emissione.

« Le nuove azioni sono emesse al valore nominale « di L. 250 ciascuna a favore dei portatori delle azioni « in corso, i quali entro tutto il giorno venticinque « marzo prossimo venturo avranno dichiarato di voler « profittare del diritto di preferenza loro competente.

« Le azioni che non fossero richieste dai portatori « delle azioni in corso saranno collocate a giudizio del « Consiglio d'amministrazione. »

b) L'attuale art. 6 sarà pure sostituito come segue:

« Il primo versamento sarà di lire cento cinquanta « per ciascuna azione, e sarà effettuato all'atto della « sottoscrizione.

« Gli altri versamenti saranno eseguiti a giudizio e « richiesta del Consiglio d'amministrazione, in rate di « L. 50 ciascuna, ad un intervallo però non minore di « tre mesi dal primo versamento e di due mesi tra « l'uno e l'altro degli ultimi versamenti.

« Per le nuove azioni saranno rilasciati certificati « provvisorii sino a che sia compiuto l'integrale ver- « samento. I certificati saranno al portatore e go- « dranno degli stessi diritti e benefizi competenti alle « azioni di prima emissione. L'interesse dei certificati « verrà corrisposto in ragione dei versamenti fatti.

« Il Consiglio d'amministrazione annunzia sui gior- « nali e per tre volte sulla Gazzetta ufficiale del Regno « la richiesta del versamento delle rimanenti rate. « Fra l'avviso ed il versamento correrà il termine di « quindici giorni.

« Coloro che non avranno effettuato il versamento « nel termine prescritto saranno ancora ammessi a « farlo entro il termine di giorni quindici successivi « coll'obbligo però di pagarne l'interesse in ragione « del 6 p. 0[0 all'anno.

« Scaduto questo secondo termine le azioni saranno « di pien diritto decadute e dichiarate nulle, e sa- « ranno surrogate da nuovi titoli sotto i medesimi nu- « meri che saranno venduti alla Borsa a profitto della « Società trattandosi di titolo al portatore. »

c) All'art. 13, n. 3, si sopprime il paragrafo così concepito : *finchè il capitale della Società non sia raddoppiato, conformemente al disposto dall'art. 6 l'acquisto di azioni di Società anonime sarà ristretto a quelle esistenti nello Stato.*

d) All'art. 33 conservati i numeri 1, 2, 3 e 4 si sopprime il 5 nella parte che prevede l'aumento del capitale e nel resto si riforma come segue :

« 5. Delibera sulle riforme, aggiunte o modificazioni « agli Statuti.

« 6. Delibera sulla liquidazione della Società prima « del termine stabilito, o sulla continuazione della me- « desima oltre il termine stesso, sulla fusione o tras- « formazione di essa con altre Società costituite o da « costituirsi, ed a tale effetto può concedere le op- « portune facoltà al Consiglio d'amministrazione. »

e) In relazione alle variazioni recate all'art. 33 come sopra nel successivo art. 34 ov'è citato il numero 5 deve anche citarsi il n. 6 ed inoltre aggiungersi il seguente periodo :

« La fusione della Società con altre Società com- « merciali o industriali estere non potrà compiersi se « non con approvazione del Governo deliberata nel « Consiglio dei Ministri. »

f) È soppresso l'ultimo paragrafo dell'art. 50 così concepito : *proporre, quando lo creda opportuno, l'aumento del capitale sociale.*

g) Un nuovo paragrafo in fine dell'art. 54 dirà :

« Gli amministratori e gli agenti della Società sono « mandatarii temporarii, revocabili, soci o non soci, « stipendiati o gratuiti, a termini del Codice di com- « mercio. »

h) All'art. 61 si sostituirà il seguente :

« Il Consiglio d'Amministrazione è incaricato di pro- « muovere l'approvazione delle modificazioni delibe- « rate dall'adunanza generale dell'11 febbraio 1863, « e di accettare quelle variazioni od aggiunte che per « avventura si fossero introdotte dal Decreto Reale di « approvazione. »

Art. 3. Sono conservati nel pieno loro vigore gli articoli 3 e 4 del Nostro Decreto 9 maggio 1857 e gli articoli 2 e 4 di quello del 15 aprile 1860 coi quali si approvano altre riforme degli Statuti della Cassa di commercio e dell'industria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

S. M., con Decreti dei giorni 11, 18 e 29 gennaio, 8 e 22 febbraio p. p. e 1 corrente, ha autorizzato la formazione dei battaglioni mandamentali della Guardia Nazionale descritti nel presente elenco:

Battaglioni mandamentali.

11 gennaio 1863

Chieti, Bacchianico, Caramanico, Francavilla, Guardiagrele, Manoppello, S. Valentino, Tollo, Casoli, Lama, Orsogna, Ortona, Palena, S. Vito, Torricella, Castiglione, Celenza, Gissi, Paglieta, S. Buono.

8 febbraio 1863

Capestrano, S. Demetrio, Solmona, Popoli, Pratola, Castel di Sangro, Avezzano, Tagliacozzo, Orta.

18 gennaio 1863

Villa S. Giovanni, Calanna.

18 gennaio 1863

Cinquefrondi, S. Eufemia.

29 gennaio 1863

Ardore, Bianco.

29 gennaio 1863

Larino, Sepino, Venafro, Capracotta, Carovilli, Bonefro, Termoli.

8 febbraio 1863

Barra.

1 marzo 1863

Atripalda, Montoro Superiore, Montemiletto, Solofra, Volturara Irpina, Altavilla Irpina, Orsara, Accadia, Castelbaronia, Frigento, Montemarano, Montella, Teora, Aquilonia, Lacedonia.

22 febbraio 1863

Campi, S. Giorgio, Ginosa, Mottola, Oria, Salice.

S. M. in udienza del 25 gennaio 1863, sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici incaricato provvisoriamente del portafoglio della Marina, ha fatto le seguenti disposizioni nella sezione del Consiglio d'ammiragliato mercantile sedente in Genova :

De Boyl cav. Gioachino, contr'ammiraglio della Reale Marina, nominato presidente della sezione predetta;

De Rey conte Giuseppe Carlo, capitano di vascello di 1.a cl., capitano del porto di Genova ;

Malatesta cav. Giovanni, capitano di vascello di 2.a cl., il primo confermato ed il secondo nominato membro della sezione predetta ;

Berio cav. Alessandro, consigliere presso la Corte di appello in Genova, confermato membro della sezione predetta per la durata di un triennio ;

Parodi cav. Carlo Venceslao, id., id.;

Fontana cav. Giuseppe, membro della R. Camera di commercio ed arti di Genova, id.;

Pignone cav. Giuseppe, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 5 *Marzo* 1863

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Sede di esami in Torino per l'ammissione negli Istituti superiori militari.

A seguito dell'avviso pegli esami di concorso per la ammissione negli Istituti superiori militari (ripetutamente insertosi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*) si notifica che, oltre le diverse sedi stabilitesi per tali esami, si è determinato che essi abbiano pur luogo in Torino, ove la Commissione da nominarsi dal Ministero della Guerra vi darà principio il 1° *giugno venturo* nel locale della Regia Militare Accademia.

Le domande pei non militari che concorrono agli esami nella sede di Torino, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere trasmesse ai Comandanti militari di Circondario *non più tardi del 20 maggio venturo*, e per mezzo dei medesimi immediatamente inviate al Comando generale della Regia Militare Accademia, a cui i candidati, due giorni prima di quello stabilito pel principio degli esami, dovranno presentarsi per la visita sanitaria e per le occorrenti istruzioni.

Torino, 5 marzo 1863.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano.

Pel venturo anno scolastico 1863-64 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Milano 2 posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 93 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de' suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1.o aprile 1856, N. 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione e di concorso si daranno per quest'anno in ciascun Capo-luogo delle Provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata :

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal Sotto-Prefetto del Circondario.

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il Regio Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl'Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano, addì 10 febbraio 1863.

Il Direttore della R. Scuola Sup. di Med. Veterinaria

BONORA.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Viste le discipline vigenti intorno alle pie fondazioni Balbo, Bricco e Martini ;

Visto il R. Decreto 17 novembre 1860 ;

Vista la nota del signor Ministro di pubblica istruzione in data 2 corrente mese di marzo ;

Considerato che la pensione mensile degli allievi a posto gratuito nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie è ora fissata a L. 70 da corrispondersi per l'anno scolastico, e che conseguentemente il sopravvanzo delle pensioni Bricco e dei fondi assegnati ai posti Martini in quel Collegio, si residuerà a L. 1280 circa ; che il signor Ministro ha determinato che sulla somma suindicata siano prelevate L. 600 per essere convertite in tre premii di L. 200 caduno, da conferirsi agli studenti di qualsiasi Facoltà che riuniranno i migliori voti dei Professori colla maggior ristrettezza di fortuna, preferendo, a pari merito gli studenti di Medicina, Lettere e Filosofia, massime se allievi del Collegio summentovato, e che la rimanente somma sia distribuita in sussidii,

Si notifica quanto segue, cioè : i due premii del lascito Balbo continueranno ad essere nel corrente anno scolastico 1862-63 di L. 266 e 68 centesimi caduno, e verranno aggiudicati ai migliori tra tutti gli aspiranti di qualunque Facoltà e di qualunque anno di corso siano essi, e tre premii di L. 200 caduno saranno dati sulla summenzionata somma. Tali premii verranno conferiti agli studenti delle Facoltà, i cui studenti non ottennero alcuno dei premii Balbo e si troveranno nelle condizioni anzi accennate, in modo però che di questi tre premii di L. 200 caduno non si possa conferire più di uno per ciascuna Facoltà.

S'invitano pertanto gli studenti che aspireranno ai suddetti premii di presentare fra tutto il 10 del prossimo mese di aprile alla Segreteria di questa R. Università la loro domanda corredata :

1. Di un ordinato del Comune comprovante il loro stato di fortuna ;

2. Di una dichiarazione di buona condotta.

Saranno poi invitati i signori professori dei diversi corsi, a cui appartengono gli studenti aspiranti ai premii sovra indicati, a dare il loro voto sul merito di ciascuno di essi, per quanto riguarda lo studio e la diligenza.

Torino, 4 marzo 1863.

D'ordine del Rettore

Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859 ;

Visti gli articoli 53, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia in sua sessione del 2 corr. mese di febbraio,

Si notifica quanto segue, cioè :

Nel giorno 1 giugno prossimo avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di dottore aggregato nel Collegio di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sull'*Ostetricia*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 1 del prossimo mese di maggio, e le domande coi documenti a corredo entro tutto il giorno 15 dello stesso mese di maggio.

Torino, 13 febbraio 1863.

D'ordine del Rettore

Il segretario capo avv. ROSSETTI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 21 febbraio 1863.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	21,353,731	86
Id. id. nelle succurs.	»	9,363,026	45
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,914,022	19
Portafoglio nelle sedi	»	71,824,168	37
Anticipazioni id.	»	18,383,467	57
Portafoglio nelle succurs.	»	23,903,763	97
Anticipazioni id.	»	6,831,223	15
Effetti all'incasso in conto corrente	»	171,261	89
Immobili	»	2,334,575	77
Fondi pubblici	»	11,214,820	»
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250	»
Spese diverse	»	1,220,959	61
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	600,000	01
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	336,995	79
Fondi pubblici c. interessi	»	171,750	»
Tesoro dello Stato	»	601,442	48
Totale	L.	191,729,344	11

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	87,701,406	»
Fondo di riserva	»	5,213,396	05
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile L. — Non disponibile »			
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	5,684,446	41
Id. (Id.) nelle succurs.	»	674,815	81
Id. (Non disp.)	»	11,716,001	68
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,190,426	33
Dividendi a pagarsi	»	115,906	50
Risconto del semestre precedente	»	718,376	30
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	431,928	25
Id. id. nelle succurs.	»	250,641	22
Id. Comuni	»	72	21
Tesoro dello Stato per prestito	»	767,743	98
Diversi (Non disponibile)	»	36,323,148	37
Totale	L.	191,729,344	11

FATTI DIVERSI

UN ASILO INFANTILE. — Il senatore del Regno signor Vincenzo Irelli del 1.° Abruzzo Ultra offre un esempio veramente degno d'imitazione, capace di tutte le lodi possibili, e per il quale si renderà semprepiù benemerito del paese. — Egli ha assegnata una rendita perpetua di lire 2500, mercè un capitale di lire 35 mila, per la fondazione in Teramo di un Asilo Infantile.

Alle figlie della Carità, che rispondono in pratica al nome chiarissimo che portano, n'è affidata la direzione. — L'apertura dello stabilimento sarà inaugurata col primo del venturo mese di giugno in ricorrenza della festa dello Statuto. — È già comunemente noto quanto siano questi asili per loro stessi benefici ed umanitari. Con essi si attua la vera carità che produce necessariamente buoni frutti, quella carità che giova direttamente prima all'individuo, che reca poi vantaggio alla famiglia, e che infine a poco a poco rigenera moralmente la società intera. — E tale è stato ed è senza dubbio il pensiero del signor senatore Irelli che privo di ogni ambizione, eccettuata quella di fare il bene, al proposito di un fine generoso ha largamente elargiti i mezzi. Io fiducia che questi nobili esempi si ripeteranno specialmente nelle Provincie Napolitane, ove il sentimento di ogni opera generosa, come la patria carità, è stata per lunghi anni soffocata o combattuta dalla tirannide borbonica, ma non mai fra quelle popolazioni si è spenta o distrutta.

P. CARAVELLI.

PUBBLICAZIONI. — Il Ministero delle Finanze ad altre importanti pubblicazioni relative a quel dicastero ha aggiunto ora la *Collezione delle Leggi, dei Decreti e dei Regolamenti sulle dogane e le privative e sugli altri rami dell'amministrazione gabellaria.* Di questa Collezione che si fa coi tipi della R. stamperia di Milano e consta di due volumi è uscito il primo contenente gli atti che riguardano le dogane.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il num. 128 (8 marzo 1863) *della Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione, pubblica gli articoli notati nel seguente sommario:*

Letteratura — Del pensiero moderno e della poesia classica in Italia, a proposito di un Idillio di Giosuè Carducci (G. Chiarini).

Rassegna scientifica. — Le fonti del Nilo. (G. V. Schiaparelli.)

Istruzione pubblica. — Sull'insegnamento della farmacia teorico-pratica, lettera al professore De Filippi. (Angelo Pavesi).

Bibliografia. — Sulla filosofia di Teodoro Jouffroy, dissertazione dottorale di C. Cantoni (Teodoro Pertusati).

Bullettino Bibliografico. — Del Lungo. — Giovanni Parato. — Pasquale Landi.

Notizie varie.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Decreti — Concorso.

Annunzi.

VARIETÀ

DELLA EPIZOOZIA BOMBICINA.

Osservazioni e proposte del D. Carlo Orio, membro della Sezione Scientifica della R. Missione Italiana in Persia.

Io tratterò brevemente della epizoozia bombicina, del suo persistere e diffondersi, quanto minacci l'avvenire del prodotto serico, quali speranze ancor si possano nutrire di rimedii o lenimenti a tanto danno. Io ho osservato lo sviluppo del morbo fin dal suo primo manifestarsi in Lombardia; ne ho seguito il diffondersi dall'una all'altra delle regioni d'Italia, della Grecia, della Turchia europea, e asiatica, e dell'Egitto. In sei anni di viaggi ho veduto quasi tutti i principali luoghi di produzione serica, e la osservai fino alla China e al Giappone. Il complesso delle osservazioni che potei fare indusse in me la convinzione di alcuni principii i quali appunto sono per fare manifesti, previa qualche sposizione di fatti e di induzioni, che a tali mie idee sono fondamento.

Non faccio la storia dell'atrofia; ciascuno che si sia occupato di bachicoltura la conosce. Parecchi sono però ancora discordi intorno alle cause che possono averla originata; anzi i più ancor dissentono sull'essenza della medesima, e persistono a supporla causata da crittogama o altro difetto della foglia dei gelsi. Ma la crittogama della vite, per esempio, e il male delle patate sono visibili ad occhio nudo. Nella foglia del gelso invece non si vede alterazione veruna, e non vi si scopre nemmeno con osservazioni microscopiche ed esperienze chimiche. Abbiamo invece altronde una razionale ed evidente spiegazione dell'origine del male. Nella contea di Avignone in Francia, dove appunto (or saranno non meno di dodici anni) ebbe cominciamento il morbo, io vidi in quali locali e come dai più si tengano i bachi. La smania dell'aumentare il prodotto ha in quel paese fatto accrescere le piantagioni dei gelsi, senza però corrispondentemente aumentare i locali pei bachi. In casupole il più delle volte con solo una qualche piccola apertura, una quantità di graticci fittissimi di bachi si accatastano letteralmente gli uni sopra gli altri, di modo che per dare il cibo bisogna sollevare ciascun graticcio un per volta. Figuriamoci se il baco, dotato di molte bocche respiratorie, epperò evidentemente per natura necessitoso di aria molta e pura, costretto invece a respirare aria scarsissima e viziata, non dovesse ammalarsene (1)! La malattia così ingenerata sarebbe dunque una specie d'etisia; e diffatti i bachi che muoiono di atrofia, finiscono di consunzione, e trasmettono il male alle successive generazioni. Siccome poi tale etisia non s'ingenerò solo in alcuni individui, ma nelle masse, ed in un grado aggravatissimo, fino a ridurre intere partite in tale sfacelo da spandere in lontananza l'acre odore d'infezione, questo odore, questo miasma acquistò potenza epidemica. Il morbo, riunendo in sè due terribili caratteri, diventò *epizoozia ereditaria.* Ed è perchè epizoozia che non si limitò ai soli luoghi dove ebbe origine, ma si andò diffondendo, e si diffonde sempre più di regione in regione; ed è perchè ereditario che non cessò mai nei luoghi dove ebbe cominciamento, e dovunque sia una volta apparso.

(1) *In appoggio di quanto qui si vuole dimostrare, giova rammentarsi l'analogo fatto, che la crittogama delle viti cominciò nelle chiuse stufe (serre) in Inghilterra.*

I più tra gli allevatori si lusingarono e si lusingano che il male di per se stesso abbia quandochessia a cessare, come avvenne sempre degli altri morbi in generale. Ma il durare già da dodici anni fierissima la sua persistenza là dove ebbe cominciamento (senza che neppure dia segno di diminuire della sua intensità), e il distendersi suo costante, inesorabile, dovrebbe pur fare assai temer del contrario. Se noi ci accontenteremo di palliativi, se non ci sforzeremo di tagliar corto alla radice, io temo assai che vedremo la epizoozia bombicina diffondersi dappertutto, non cessare in verun luogo, rendere impossibile la riproduzione dei semi, annientare il prodotto della seta. Forsechè non disparvero già interamente dal globo altre specie di animali?

Se un rimedio radicale possa esservi, discorrerò più innanzi. Posto anche già fin d'ora che vi sia, non potrà però d'un tratto togliere interamente il male; e intanto pur gioveranno sempre anche le precauzioni, anzi potranno queste in alcuna parte diventare elementi pel rimedio. E la precauzione provata più utile è il procurarsi ogni anno sementi sane da paesi dove l'atrofia non è ancora apparsa, o almeno non molto grave.

A quali paesi ci rivolgeremo dunque noi per avere buona semente di bachi? Come principalmente salirono in rinomanza, e di poi fallirono, prima le sementi di Toscana, poi quelle di Adrianopoli, indi quelle di Kassabà, ora sono ricercate quelle di Tessaglia e ancor più quelle di Bukarest; ma dobbiamo aspettarci che anche queste quandochessia abbiano a subire i comuni rovesci. Vorrei che il fatto contraddicesse questa previsione: dessa è però pur troppo fondata; i più sperimentati semai sono allarmati dello sviluppo che la malattia va prendendo anche in questi ultimi luoghi. Gli allevatori per solito continuano ad avere gran fiducia nella semente della provenienza che loro diede buon risultato nell'annata antecedente, e solo quando loro incoglie un rovescio si persuadono a cambiare. Affinchè questi possano comprendere quanto grande sia l'allarme nei semai, io addurrò loro un fatto eloquente: — Parecchi dei principali semai fondarono recentemente in Milano una società per azioni (ottanta azioni a tre mila lire ciascuna, dunque un capitale di duecentoquarantamila lire), onde tentare un' impresa ben ardita, cioè di penetrare nei Khanati tartari dell'Asia centrale ed esportarne semente di bachi.

Già nei passati anni in Italia si sono sperimentate le sementi transcaucasee di Nuka e le persiane di Rescht; in generale diedero robusti e sani bachi, che produssero un sufficiente e talora abbondevole quantitative di bozzoli, ma così misti e grossolani, che i filatori non li vollero se non ad assai bassi prezzi. Furono dunque preferite le sementi che, oltre al dare un discreto prodotto di bozzoli, li davano anche di buona qualità, e di queste ancor non eravi mancanza. Ora che questa mancanza comincia a farsi sentire, posso accertare che nel Caucaso e nella Persia, oltre le conosciute non pregevoli, si trovano sane razze producenti bozzoli ben fatti e di buona filatura.

Già è trascorsa una ventina d'anni dacchè la Società Russa di Orticoltura Transcaucasica colà introdusse semente da Italia, e ne fece gli allevamenti (1). La ritrosia, specialmente nei popoli ancor rozzi, a tutto ciò che è novità, portò che tali allevamenti di razza italiana si facessero sempre in assai limitate proporzioni. Forse tale qualità di bozzoli s'era mista alle altre, e forse i primi semai italiani che là furono non s'accorsero di quei pochi buoni bozzoli, o non ebbero tempo, nè modo di farne scelta. Ciò fecero però i semai francesi, e suggerirono ai Georgiani si scegliessero i piccoli bozzoli per la semente di loro uso, offrendosi col susseguente anno a pagarne loro assai più caro il prodotto in confronto dell'altra qualità grossolana.

Così avvenne. E già quest'anno grande numero di semai francesi si diresse a Nuka, e vi potè confezionare considerevolissima quantità di semente della pregevole razza. Oltre la provincia di Nuka, anche nella Circassia presso Darcò, per quanto mi riferì il naturalista signor Bayer, che visitò quei luoghi, si trova una bella qualità di bozzoli. Nakschivan, Ordubad, Migri, lungo l'Arasse, offrono pure dei bei bozzoli piccoli e di molta consistenza. Fin nell'Armenia, a Erivan, a Exmiasin ne incontrai, ma misti con le qualità inferiori. Quando la Missione italiana, cui ebbi l'onore di essere addetto, partiva per la Persia, era appunto la stagione opportuna per arrivare a vedere gli allevamenti dei bachi. Pochi io ne vidi nell'Aderbigian, e non della razza migliore. Nel Ghilan invece numerosissimi allevamenti, e, se non tutti, molti di buona qualità di bozzoli gialli; ma in generale un po' misti. A Leidgian è molta e buona la produzione. Nel Mazanderan si fanno pure considerevoli allevamenti, ma la più parte di qualità inferiore. Il Khorassan fornisce assai buoni bozzoli bianchi; ma è paese dove non è sicurezza per le persone (2).

Nel Ghilan arrivai quando, raccolti i bozzoli, era cominciato lo sfarfallare, epoca la più opportuna per giudicare definitivamente dello stato sanitario, il quale per vero riscontrai soddisfacentissimo. Le farfalle presentavansi con sboccio regolare dalle 5 alle 10 del mattino, avevano pronto asciugamento, bel colorito bianco polveroso, tendente al giallognolo, naturalezza di forme e le anella dell'addome senza macchie, ali ben dispiegate, vivacità, accoppiamenti pronti e sostenuti a lungo. Quindi con piacere io scriveva, in data 20 agosto, da Teheran al Ministero, che quanto io aveva veduto di bozzoli e farfalle nel Ghilan coronava le speranze che già gli allevamenti dei bachi osservati lungo tutto il viaggio mi avevano fatto concepire, potere cioè la Persia additare al nostro paese ancora sana e pregevole fonte, ove attingere lenimento al male delle nostre bigattiere.

(1) *Ciò mi fu riferito dai signori Shanghiev e Neuninger della Società d'Orticoltura in Tiflis.*

(2) *Di tutte le succennate specie di bozzoli io portai dei campioni che ho consegnati al Ministero, e che sono ostensibili.*

Non già ch'io avessi scorto neppure un segno che potesse sospettarsi indizio di atrofia, poichè, siccome nei bachi, ad onta della bellezza e rigogliosa sanità, avevo in alcuni rarissimi rimarcato un lieve disseccamento all'estremo dello sperone, così nelle farfalle vidi qualcuna, pure rarissima, trasudare appena sbocciata qualche goccia di umore nerastro. Dissi rarissima, poichè non più che quattro. Ma appunto perchè casi così rari, qualora pure si volessero questi ritenere indizi di cominciamento dell'atrofia, tuttavia si può confidare che ancora per parecchi anni possano quelle località durare in uno stato sanitario soddisfacente. Anzi direi, che se mai potesse un qualche paese andare esente dal rovinoso morbo, mi pare dovrebbe tal paese essere la Persia, e ciò pel metodo di allevamento ivi in uso, singolare assai ed evidentemente adattatissimo a mantenere robustezza e sanità nelle razze; talchè mi si rinfranca l'idea non siano le macchie per se stesse sicuro indizio di atrofia, ma abbiano sempre esistito rade e sporadiche, come è opinione di molti bacologi. — Dell'accennato metodo persiano di allevamento parlerò più innanzi.

Le prove nei passati anni già fatte dimostravano la semente persiana acclimatizzabile nei nostri paesi, e spero lo dimostreranno ancor più i campioni arrecati. Il Ghilan ha clima incostante, abbastanza comparabile a quel d'Italia; è paese molto umido, ma dei paesi umidi ne abbiamo anche in Italia, specialmente la bassa Lombardia.

La temperatura minima (termometro centigrado) è — 2, e la massima ordinaria + 31 1/2, la media annuale + 15.

Ma a che queste promettitrici apparenze della opportunità delle sementi del Ghilan, mentre una severissima proibizione di esportazione chiudeva le porte di quel paese ai semai nostri? Quelli che là furono or son due anni, a malapena, con pericolo e dispendio grande, poterono contrabbandare i loro coperti acquisti di semente la cui confezione non potè essere sorvegliata, nè fatta scelta di bozzoli. La necessità pei nostri semai di trovare nuove opportune fonti di produzione, l'offrirsene appunto nel Ghilan una buona, l'importanza di ottenere quivi facoltà di confezione e d'esportazione, tutto ciò io esposi al signor ministro plenipotenziario commendatore Cerruti, che era per conchiudere un Trattato di commercio col Governo dello Schah. Di ciò compreso, egli seppe molto abilmente, ad onta delle prevenzioni contrariissime, ottenere per quattro anni, dietro una minima tariffa, la desiderata facoltà di esportazione.

Ed ecco già con ciò opportunamente aperto un nuovo paese, cui potere ancora ricorrere per semente.

E a vieppiù tranquillizzare gli allevatori circa i luoghi di confezione, io lor dirò che non vorrà essere nemmeno la Persia l'ultima fonte che possa fornire buona semente da buoni bozzoli. La gran catena dell'Imalaia apre fresche e riparate valli, dove si allevano razze assai varie di bachi, dove anzi è forse indigeno il baco, e qualcuna di tali razze è di bozzoli pregevoli, per quanto potei comprendere per relazioni di Inglesi da me incontrati nelle Indie, e che venivano da quei luoghi, e anche per alcuni campioni che mi vennero mostrati.

La Boukharia, e il Kokand producono bozzoli assai pregevoli, dei quali pure potei vedere un campione.

Le sete gialle che arrivano sui mercati di China, provano che colà sonvi altre razze oltre alla non dilicata bianca di Canton, Shanghai e del Giappone. Negozianti chinesi della Corea, dell'Ou-pe e di provincie più occidentali verso il Tibet mi affermarono prodursi in detti luoghi bozzoli gialli e forti. Quei paesi vanno sempre più aprendosi al contatto europeo; e giova sperare che anche un po' più di sicurezza ivi si faccia.

Assicurati gli allevatori che nuove fonti loro possano essere offerte onde ottenere delle ancor buone sementi, se vedono allontanato il pericolo, sanno però che non è tolto. E poichè il male può arrivare a guastare anche queste ultime fonti, e ridurre a che più non ne rimangano, prima che quest'ultimo caso succeda, importa tentare ogni sforzo a prevenirlo.

Già accennai che il morbo non deve considerarsi ingenerato, nè fomentato da infezione del nutrimento; ma è invece razionale il pensare abbianlo causato il troppo artato e non connaturale modo di allevamento, e l'aria viziata e mefitica dei locali chiusi. E probabilmente tali circostanze hanno favorito lo straordinario sviluppo dei così detti corpuscoli ovoidi oscillanti, che coll'osservazione microscopica si riscontrano nei bachi ammalati di atrofia, e nei semi infetti dalla medesima, i quali corpuscoli devono tutti riconoscere almeno come sintomo patognomonico della atrofia, se non la causa prossima della stessa.

Quindi evidentemente il miglior rimedio sarà un metodo di educazione tutt'affatto opposto a quello che produsse il male. Io sono del parere di chi sta per una educazione ad aria libera, possibilmente come allo stato naturale (1).

Un' educazione forzata, affrettata con calore artificiale e abbondanza di pasti, può essere talora giovevole in non dar tempo che l'aggravarsi del contagio non attacchi seriamente i bachi d'origine sana, ed in far sì che loro s'infonda un'attività febbrile che, abbreviandone la vita, li faccia presto lavorare il bozzolo. Bachi di un'esistenza così forzata non potranno però dare buon seme; s'infiacchiscono di generazione in generazione. Pur troppo vediamo per esperienza che di tal modo non possiamo instaurare il buono stato sanitario, anzi l'andiamo peggiorando.

Già si sono levate parecchie voci proclamando i buoni risultati di diverse esperienze di educazioni ad aria libera: ma furono poco ascoltate. Si trovano impossibili o difficili con tali metodi le grandi educazioni; si dicono troppo soggette a ritardi, a danno e rovina per inclemenza di stagione. Ora è bene che si sappia che in Persia, sotto un clima tutt'affatto paragonabile a quello di alcune provincie d'Italia, una razza di bachi simile alle nostrali s'educa appunto ad aria aperta, secondo natura, in modo che mi ha colpito per la sua semplicità, facilità e opportunità, mentrechè appunto s'abbisogna di trovare un comodo e non dispendioso modo di allevamento che sia connaturale ai bachi. Trattandosi poi di importare appunto semente di Persia, ancor più a ragione devesi pensare convenevole lo allevare i bachi che s'hanno da tale semente a seconda del sistema a cui quella razza è già avvezza. Epperò eccomi a dare dettagliato ragguaglio dell'accennato metodo persiano d'allevamento dei bachi.

(1) *Leggasi in proposito l'interessantissimo opuscolo del signor Frappolli, non ha molto pubblicato in Milano.*

Verso la fine dell'aprile o nei primi del maggio, la semente che fu sempre tenuta sospesa in camera riparata, entro i così detti kalebi, che sono una specie di bacinelle composte di fanghiglia e di bovina miste e disseccate, per maturanza propria e per tepore di stagione naturalmente dischiude, senza esser posta a incubazione.

Gli schiusi bacolini vengono levati dal letto di seme su foglie di felce o di una specie di rubinia a piccole fogliette, che, deposte sopra, sono tosto coperte di piccoli vermi. Si collocano queste distesamente in altra delle accennate bacinelle, o in piccoli cesti, e si tengono in una stanza, la quale non viene mai artificialmente scaldata con fuoco, quantunque repentinamente variabile sia il clima. Si danno due pasti al giorno con foglie non tagliuzzate, ma intere e non staccate dai ramoscelli, abbenchè abbiano queste già acquistato quasi tutto il lor pieno sviluppo all'epoca del nascere dei bachi. Levati dalla prima muta, che succede otto o nove giorni dopo la nascita, si trasportano sui ramoscelli, procurando di non toccarli con mano, nell'angolo più riposto e più difeso del *tilimbar*, ossia bigattiera, dove devono rimanere fino a compiere il bozzolo.

Il *tilimbar*, che è una singolare costruzione di bigattiera, costituisce il caratteristico dell'allevamento persiano dei bachi, e merita di essere descritto.

Il *tilimbar* è una capanna, e ve n'ha di varie dimensioni: io ne misurai qualcuno, e trovai da 5 a 6 metri di lunghezza, 4 di larghezza, e talora fin quasi sette dal suolo al colmo del tetto. Fino a metri 1,90 da terra non sono che radi piloni di legno; nessuna parete. A questa elevazione sono fissi dei travi orizzontalmente, distanti da 30 a 40 centimetri tra loro; e qui i piloni nei due lati di mezzodì e tramontana, cominciano ad essere coperti e uniti con paglia che forma parete. Più alto quasi un metro comincia la china del tetto, molto ripida; e il tetto è pure tutto rivestito di paglia, fuori distesa, dentro a piccoli manipoli piegati in modo da presentare opportunità ai bachi per attaccare i bozzoli. Per gli accennati travi orizzontali la capanna è divisa in due scompartimenti: il superiore chiuso dal tetto e da due pareti; l'inferiore, o a terreno, aperto in tutti i lati. In questo scompartimento inferiore, a circa centimetri 45 più basso dei travi orizzontali sopraccennati, si collocano, pur orizzontalmente all'epoca dei bachi, altri più radi travi, sui quali si appoggiano traversalmente frequenti bastoni o canne mobili, sopra cui si distende della paglia. Questo è il letto su cui si depongono i bachi. Per una scaletta a mano si sale sui grossi travi soprastanti ai bachi, e per di là si dà il cibo tenendosi chini ad allungare le braccia in basso per deporre i ramoscelli di gelso.

Da questa descrizione del *tilimbar* si comprende che esso risulta con due grandi aperture nella parte superiore, l'una a levante, l'altra a ponente. Ma delle due sempre si chiude con frascata quella dove il vento o il sole percuotono, o l'una qualunque, perchè non si formi corrente, ammenochè non siavi molta afa; e talora anche si chiudono durante la notte, se la stagione è rigida. Con ciò l'aria non è ancora interamente preclusa, ma ha comunicazione per di sotto ai travicelli su cui sono i bachi.

Per impedire che le formiche e i sorci danneggino i bachi, i Persiani circondano il piede dei pali sostenenti la capanna con vischio o resina, o con arsenico.

Tale è il *tilimbar*. Parmi che costruzione più adatta non si potrebbe trovare, perchè gli allevamenti dei bachi si facciano il meno artificialmente possibile. Un solo uomo basta ad accudire fino a tre *tilimbar*.

I gelsi sono tenuti bassi e spessi quasi come nei vivai. Sono tutti selvatici, molti a piccole foglie e senza frutti, altri a foglie ben sviluppate e a frutti bianchi.

Sonvi anche dei gelsi lasciati crescere alti; questi sono a frutti neri e la loro foglia non si coglie per i bachi, ammenochè in assoluta deficienza d'altra, caso raro. Dai piccoli gelsi è presto fatto recidere i rami e farne dei fasci, i quali si depongono sopra i travi nel *tilimbar* fino al giorno susseguente, essendo abitudine di non mai dare ai bachi foglia appena colta. I pasti si danno l'uno il mattino, l'altro verso sera, così fino alla quarta muta; ma si ritarda anche l'ora solita se tutta non è consumata la foglia data antecedentemente. Se poi piovesse o la foglia fosse bagnata, si stendono i rami ad asciugare, e privansi piuttosto dei pasti i bachi, facendoli digiunare fin due giorni ed anche più, anzichè dar loro foglia non bene asciutta. Quando succedono le mute si sospende per un giorno di dare il cibo. Durante l'età ultima si ripetono i pasti tutte le volte che i bachi hanno consumata la foglia già somministrata. I rami di foglia si somministrano ai bachi ora ponendoli nella direzione della lunghezza del *tilimbar*, ora della larghezza, alternativamente; così forfano una specie di grata e stanno meno ammassati, lasciando spazi d'aria tutt'intorno, e possibilità al baco di consumare interamente la foglia.

A ogni muta levasi di sotto gran parte del letto, e questo facilmente si fa smovendo di sotto uno per volta i bastoni o canne traversali; si lascia cadere la parte inferiore del letto sostenendo solo i rami superiori, cui sono attaccati i bachi.

Dura la vita del baco, dal suo nascere al filare il bozzolo, intorno a 50 giorni. Quando i bachi cominciano ad apparir maturi, gli ultimi rami di foglia si pongono verticalmente appoggiati alla parete e al letto servendosi anche di rami assai lunghi. Per questi i bachi salgono a tappezzare l'interno del *tilimbar* di fitti bozzoli. Quanti bozzoli si colgano in un *tilimbar* i Persiani non pesano, come non pesano nemmeno la quantità del seme che mettono a schiudere. Quel che Dio vuole! temono misurare le sue grazie.

Però un intelligente lombardo stabilito a Rescht

il sig. Moltoni, avrebbe osservato che da bachi nati da un quantitativo di semente, per esempio, come di cinque oncie, si ottiene per media in un *tilimbar* presso a 150 chilogrammi di bozzoli.

Con adottare da noi il sistema di educazione stato-naturale, certamente è da attendersi di sottostare talora ai danni che le inclemenze di stagione possono recare, sicchè che si ottengano bozzoli di minor finezza e in minor peso che d'ordinario si ottengono col vecchio nostro metodo; ma ciò solo nelle annate meno favorevoli. D'altronde tra la possibilità di un raccolto non molto fino e non molto abbondevole, e la probabile nullità di raccolto cui ridarrebbe l'atrofia, persistendosi nei metodi artefatti e viziosi, non vorrà esser dubbia la scelta.

Il sopra descritto metodo persiano può evidentemente con facilità adottarsi da noi. La costruzione di un *tilimbar* è facile e di poca spesa; i facoltosi allevatori non dovrebbero trascurare l'esperimento; tanto più che con ciò avrebbero anche il vantaggio, ormai da niuno posto in dubbio, del poter tenere più rada qualche bigattiera. Si dirà che anche un locale qualunque, purchè abbia molte aperture, potrà tener luogo del *tilimbar*. Facciasi pure molti esperimenti anche di tal genere, ma non si tralasci quello del *tilimbar*, che incontrastabilmente presenterà sempre condizioni superiori. Un locale nuovo, con niuna tavola o attenille che abbia servito a bachi infetti, è già un massimo vantaggio; è un vantaggio è pure che nel *tilimbar* l'aria è sempre insensibilmente rinnovata anche quando fosse tutto chiuso sea freschi, perocchè essa, per disotto tutto lo strato dei ramicelli su cui sono i bachi, salirà a questi in modo indiretto e senza offenderli. Ciò non si potrà mai così bene ottenere nemmeno con bachi che si aprissero nel suolo delle bigattiere; d'altronde il letto e le pareti di paglia riparano meglio i troppo forti calori di quello che facciano le muraglie. Si ammetterà inoltre che anche, poichè i Persiani adottarono pei bachi i *tilimbar*, a esclusione dei locali, a mura, è possibile, anche probabile, che ciò non sia a caso, ma perchè realmente sperimentati assai più confacenti, senza che per altro siano palesi, e conosciute le cause tutte di questa miglior confacenza. Minime accidentalità e non apparenti circostanze e condizioni sovente influiscono assai in natura per modo non esplicabile. Io insisto che si sperimentino i *tilimbar* è precisamente come li costruiscono i Persiani:

1. Perchè mentre siamo quasi ridotti a necessariamente provvederci di semente persiana, è naturale di supporre che ai bachi nati da quella meglio si addica il metodo di vita degli individui da cui vennero generati non solo, ma che infiniti di generazione in generazione in tutta la razza, fino a informarne la fisica costituzione a quel particolare genere di vita; 2. perchè i *tilimbar* sono adattissimi per allevamenti il più possibilmente secondo natura, i quali ormai, e per opinione quasi generale dei bacologi, e per numerose persuasive esperienze, sono indicati rimedio alla atrofia; 3. perchè altri locali, per quanto ventilati, non presenteranno mai gli identici vantaggi di questi; 4. perchè con queste capanne sarà meglio impossibilitato il colono a tenere affatto chiusi i bachi, come ordinariamente si ostina a fare, appena l'occhio del padrone più non è là a sorvegliarlo; 5. perchè il poter costruire le capanne nei campi al largo dai miasmi di tante vicine bigattiere è pure un importantissimo vantaggio; 6. perchè in appoggio del *tilimbar* posso addurre che visitando io nel 1861 le provincie del Veneto, nel mentre i bachi erano al bosco, e l'atrofia aveva fatto stragi, ebbi a rimarcare e fare avvertito come generalmente ivi fossero assai più dalla moria risparmiate le capanne di paglia, nelle quali, principalmente nel Padovano, Trevisano e Friuli, parecchi tengono i bachi, e che somigliano ai *tilimbar*, sebbene imperfettamente.

Diffidiamo dunque del vecchio modo di allevamento non più adatto, finchè dura l'attuale influsso morboso, finchè non avremo restaurato il normale stato sanitario nei bachi. Io do l'allarme non per ispaventare, ma per ispingere tutti a concordi sforzi, a sperimenti più efficaci quanto più numerosi e fatti in grande scala, in climi differenti, in condizioni varie. Si tratta che se niun altro rimedio si troverà all'atrofia, infuori che il rinnovellare ogni anno le sementi, questo modo di rimedio può venir più presto che si creda esaurito. Si tratta di uno dei più gravi interessi dei possidenti; dell'essere o non essere della ricchissima tra le produzioni e industrie nazionali. Una produzione media di assai oltre cento milioni di chilogrammi di bozzoli corrisponde a un quattrocento milioni di lire annue nello Stato. Taccio del lavoro a pane che il prodotto serico dà a tante migliaia di operai. Il disastro che sarebbe per l'Italia l'annientamento di una tanta sorgente di ricchezza e di vita, gravido di ben serie conseguenze, non si può, non si deve attendere senz'avere fatti per ovviarlo tutti i tentativi possibili.

Io mi rivolgo alle Associazioni Agrarie e d'incoraggiamento e alle Camere di Commercio. In Francia queste hanno già operato molto all'importantissimo scopo; qui da noi o nulla o assai poco. Là sorsero grandi stabilimenti pubblici di allevamenti precoci di prova per le sementi d'ogni provenienza. Non è ancora quello che v'ha di meglio a fare. Importerebbero pubbliche prove di educazione ad aria libera, secondo natura.

Gli istituti pubblici potrebbero contribuire potentemente, meglio che i privati, alla diffusione del buon metodo, alla più pronta dimostrazione dei buoni risultati.

Riepilogando, parmi di poter offerire brevissimamente un sunto di questa mia lettura nei seguenti sommi capi:

Che è urgenza di rivolgersi a nuove località, se si vuole aver ancora buona semente di bachi;

Che la Persia e i Khanati Tartari, e alcune vallate dell'Imalaia, e qualche provincia delle più interne della China, possono fornire semente sana e di bozzoli di buona qualità;

Che però l'importazione delle buone sementi è un utile palliativo, ma non già un vero rimedio;

Che se non si pone un vero rimedio, devesi temere che l'atrofia finisca per invadere tutti i luoghi di produzione, a annientare la specie bachi da seta.

Che il più razionale rimedio, e che già in prova diede ottimi risultati, si è l'educazione ad aria libera, secondo natura. E per tal modo di allevamento è opportunissimo il sistema dei *tilimbar* persiani.

Propongo dunque le prove dei *tilimbar*, poichè nutro questa speranza, che l'introdurli e il generalizzarne l'uso possa seguire la ristorazione del normale stato sanitario nei bachi (*Bollettino Consolare*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 MARZO 1863.

Sottoscrissero a favore dei danneggiati dal brigantaggio i Municipii di Monte S. Giuliano lire 150, Favignana 50, Vita 20, Castenaso 200, Prospiano 30, Cairate 80, Triuggio 50.

Nella città di Viterbo e più particolarmente nella classe indigente, venne raccolta la somma di lire 200 a favore delle vittime del brigantaggio.

Una recita nel teatro comunale d'Alcamo fruttò lire 150, e una rappresentazione di giuochi di prestigio nel teatro del Verzaro a Perugia lire 134. La Congregazione di carità di Sassoferrato 100 e la Società filodrammatica della città stessa 50.

Un dispaccio da Teramo (Abbruzzo Ulteriore) 4 marzo annunzia che il cav. Pannella, capitano della Guardia Nazionale di Torricella, uscito con varii militi fuori del Comune, abbia arrestato il famigerato Persichini, capo degli evasi dalle carceri di Teramo, e autore principale dell'evasione. Il cav. Pannella continua a perlustrare la campagna in cerca di altri evasi.

Nella prima seduta di ieri la Camera dei deputati, dopo di aver approvata l'elezione del signor Mario Alberto a deputato del collegio di Modica, riprese la discussione sul bilancio del Ministero dei Lavori pubblici; il Ministro dell'Interno depose sul banco della presidenza una proposta di modificazioni alla legge comunale e provinciale, del cui esame venne incaricata la stessa Commissione che aveva già riferito sul relativo progetto di legge presentato dal Ministro Ricasoli. Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio presentò due progetti di legge per estendere a tutto il Regno la legge sulle privative industriali e per convalidare il R. Decreto 31 dicembre 1862 concernente l'attuazione della legge sui pesi e sulle misure.

Nella tornata della sera si riferirono petizioni.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 1.o *marzo*.

Collegio di Pescina. Elettori iscritti 652, votanti 348. Panfilo Tabassi voti 241, Orazio Mattei 97, e gli altri voti dispersi. Panfilo Tabassi proclamato deputato.

Collegio di Siracusa. Elettori iscritti 611, votanti 384. Per Luigi Greco voti 340 e per Mario Interlandi 38. I voti rimanenti dispersi. Luigi Greco venne proclamato deputato.

DIARIO

Le due sezioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio riunitesi il 1.o del corrente mese a Potenza (Basilicata) ne partirono insieme il mattino del 2, pernottarono ad Auletta (Principato Citeriore), dove fu ad incontrarla il sottoprefetto di Sala, e proseguendo il viaggio il mattino del 3 giunsero la sera a Salerno, accompagnate dal prefetto, dal sottoprefetto di Campagna, dal sindaco di Salerno e dalle principali autorità di Eboli. La Commissione fu accolta dappertutto colle più schiette dimostrazioni di riverenza e di giubilo e il mattino del 4 incominciò i suoi lavori.

Nel rimettere le lettere credenziali all'Imperatore dei Francesi il nuovo ambasciatore di Spagna, Don Zaverio Isturiz disse, i più ardenti e sinceri voti della Regina sua sovrana essere per la felicità dell'Imperatore e dell'augusta sua famiglia e per la prosperità del gran popolo commesso alle cure della M. S., e aggiunse essere scopo della sua missione stringere i vincoli che uniscono due nazioni fatte per amarsi e rispettarsi. L'Imperatore rispose manifestando dal canto suo il desiderio di conservare col governo della Regina le più amichevoli relazioni e lodando i nobili esempi dati dai predecessori del signor Isturiz.

Tutti ricordano, nota a questo proposito lo *Siècle*, che dal 10 giugno 1862, giorno in cui il signor Thouvenel protestava in nome della Francia contro i risultati negativi della convenzione del 31 ottobre 1861, le relazioni tra Francia e Spagna erano come sospese. Il luogotenente generale Don José de la Concha, marchese dell'Avana, nominato ambasciatore il 29 luglio 1862, era stato accolto alla Corte delle Tuileries, così freddamente che il Gabinetto di Madrid se ne inquietò. Scambiaronsi per più mesi note diplomatiche fra Parigi e Madrid, e la Regina Isabella, aprendo il 1.o dicembre ultimo la sessione delle Cortes, disse nel paragrafo delle relazioni esterne: « Spero di veder la conclusione soddisfa« cente delle difficoltà che il dissenso dei plenipo« tenziari nel Messico frappose all'esecuzione del « trattato di Londra. Gli ostacoli imprevuduti che « ne impedirono l'esecuzione non alterarono in me « il desiderio di compierla e di attuare il pensiero « che vi servì di base. » Giusta un dispaccio del signor Drouyn de Lhuys in data 23 dicembre 1862 le spiegazioni date dal signor Calderon Collantes in Senato sopra le intenzioni della Corte di Spagna furono accettate dal governo francese come una ritrattazione evidente delle allegazioni che avevano provocato le sue suscettività. La concordia, conchiude lo *Siècle*, è dunque ristabilita fra la Spagna e la Francia, e n'è arra il discorso dell'Imperatore al signor Isturiz.

Una relazione del generale Forey da Orizaba 25 gennaio al maresciallo ministro della guerra epiloga le operazioni militari del Corpo spedizionario francese nel Messico dal 9 del detto mese. Il generale spiega l'abbandono della linea di Jalapa che presenta come conseguenza delle mosse dell'esercito su Puebla e accenna un combattimento nel quale tre compagnie del 62.o misero in rotta varie bande messicane. Il materiale dell'artiglieria e del genio era giunto da Vera Cruz ad Orizaba, i viveri abbondavano, la salute era buona, i trasporti aumentavano, nulla in una parola mancava perchè l'esercito potesse marciare.

I giornali di Parigi pubblicano la relazione del deputato Segris intorno al disegno di legge stato presentato al Corpo legislativo per supplimenti di credito all'esercizio 1862. Dei trentotto milioni chiesti dal governo venticinque furono spesi dai ministeri della guerra e della marina nella spedizione del Messico, e portano ad ottanta milioni la spesa che costò quella spedizione nell'anno scorso. I venticinque milioni furono spesi fuor delle regole prescritte dal senatusconsulto del 31 dicembre 1861 e il signor Segris consacra buona parte della sua relazione a cercare se mai non si fosse potuto osservare tali regole. Egli afferma che sì ed espone i motivi della sua affermazione, ma conchiude per l'adozione del disegno di legge.

Il vescovo di Trento fece or è qualche tempo alla Dieta provinciale del Tirolo la proposta d'inviare una petizione all'Imperatore per pregarlo di introdurre alcune modificazioni nella patente da lui conceduta due anni fa ai protestanti tirolesi. I lettori conoscono il valore delle modificazioni proposte da quel vescovo, modificazioni piene d'intolleranza straordinaria e tali da impedire il culto loro ai protestanti e da restaurare in quella provincia la famosa unità di credenza che il partito ultramontano chiede a tutto suo potere. Ora la Dieta d'Innspruck ha adottato quella proposta; ma pare che la vittoria del vescovo e del suo partito rimarrà sterile, perchè il governo austriaco, quand'anche il volesse, non potrebbe far piacere ai clericali e ai reazionari del Tirolo senza offendere la costituzione dell'Impero.

Si negozia a Parigi, Londra e Vienna, dice l'*Indépendance belge*, per addivenire ad un accordo sulla natura e sulla forma delle pratiche da farsi a Pietroborgo intorno alla quistione della Polonia. Assicurasi che Francia e Inghilterra son già d'accordo fin d'ora, ma sembra si confermi che a Vienna siensi prodotte obbiezioni gravi contro l'opportunità di associar l'Austria all'azione diplomatica comune delle due grandi potenze continentali. Il dispaccio austriaco del 27 febbraio, accennato dai telegrammi di ieri, conferma le parole del giornale di Bruxelles.

Dal tanto suo il giornale di Francoforte l'*Europe*, cercando di metter in discredito la voce secondo la quale l'Imperatore di Russia avrebbe rimesso il componimento delle cose di Polonia all'arbitrato dell'Imperatore dei Francesi, dopo altri argomenti così continua. « Egli è per così dire cosa risoluta che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, con nota collettiva indirizzata alla Corte di Pietroborgo, la sollecitefanno a metter fine allo spargimento di sangue in Polonia e a tornare all'adempimento leale degli obblighi assuntisi dall'Imperatore Alessandro I nel 1815. Or quegli obblighi, consegnati nell'Atto finale di Vienna, son tanto chiari e precisi che non possono dar materia a controversia. E atteso che la loro esecuzione venne posta sotto la malleveria collettiva delle potenze segnatarie dell'Atto finale di Vienna, dall'Areopago europeo e non dall'arbitrato esclusivo di una sola delle grandi potenze deve la quistione polacca ricevere componimento finale. »

Ma l'intervento, anche solo diplomatico, tanto raccomandato e lodato non sono molti giorni dai principali giornali di Londra, dopo la dichiarazione fatta da lord Palmerston nella Camera dei Comuni altra cosa essere il dritto dall'obbligo per l'Inghilterra d'intervenire nelle faccende della Polonia, oggi non è più a loro avviso il miglior partito da prendere, e indietreggiano. Il *Times* dice che i Polacchi hanno scelto male il momento, che l'Inghilterra non può secondare la Polonia nè unirsi alla Francia, ma solo far rimostranze e proteste benevole che riusciranno sterili; e il *Morning Post*, senza dire ciò che l'Inghilterra voglia fare in proposito, non chiede per la Polonia che la costituzione promessa nel 1815 e il mantenimento del dominio russo.

Lo scioglimento di questa grande quistione par dunque dalla Provvidenza affidato alle forze ineguali dei combattenti e alla generosità dell'Imperatore Alessandro, il quale nell'assetto delle cose del Regno non vorrà oscurare la splendida fama che si è acquistata nell'amministrazione dell'Imperò.

La crisi ministeriale di Spagna è finita. Al marchese di Miraflores, poichè fallirono i tentativi del duca di Valenza, del marchese del Duero e del generale Armero, è riuscito di comporre il seguente ministero: marchese di Miraflores, presidenza e affari esteri; Bahamonde, interno; generale Concha marchese dell'Avana, guerra; Monares, giustizia; generale Mata y Alos, marina; Sierra, finanze; e Moreno Lopez, lavori pubblici.

La seconda Camera delle Cortes portoghesi adottò con 91 contro 10 voti la proposta di legge stata presentata dal governo per l'abolizione dei maggioraschi.

Fu aperto a Londra pel governo di Danimarca un prestito di 12,500,000 franchi. Questo capitale è la quarta parte della somma che la Dieta danese votò il 10 marzo 1861 per lavori di strade ferrate.

Un dispaccio da Trebigne 1.o marzo al *Giornale di Verona* annunzia che Luca Vukalovich prende servizio come colonnello sotto il principe della Serbia.

Secondo notizie venute testè di Costantinopoli la deputazione inviata dal principe Nicola del Montenegro alla Sublime Porta avrebbe ottenuto che una Commissione fosse incaricata di studiare e di scegliere le quistioni pendenti fra le due parti. Un dispaccio da Costantinopoli all'*Indép. belge* aggiunge che gl'inviati montenegrini ottennero ancor più, cioè che in luogo di erigere fortini lunghesso la strada strategica che si è fatto aprire attraverso il territorio del principe, la Porta si contentasse di due soli fortini, uno all'entrata e l'altro all'uscita di quella strada.

Il governo ottomano ha proibito in tutto l'Impero il commercio delle armi e delle munizioni da guerra. L'ordinanza adduce a motivo di somigliante disposizione il riposo e la sicurezza di tutto l'Impero e di tutte le popolazioni che vi risiedono.

Il Senato di Washington ha votato una legge che fa facoltà al presidente di rilasciar lettere di marca sì per la guerra esterna come per la interna. Tale facoltà è conceduta per tre anni. Il Senato votò inoltre una legge che impone il servizio militare a tutti i cittadini e a coloro che, nell'età da 20 a 45 anni, abbiano dichiarato di farsi naturalizzare. Il servizio durerà tre anni e i refrattari saranno considerati come disertori.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Cracovia, 5 marzo.

Dopo un combattimento di 6 ore Langiewicz respinse un attacco dei Russi a Liaskowa e Skala.

Nuova York, 21 febbraio.

L'attacco di Wicksburg è imminente.

Fra poco si attaccherà anche Savannah e Charleston.

Il *New York Times* dice che il governo considererebbe il riconoscimento del Sud come una dichiarazione di guerra.

Al Congresso dei Separatisti fu fatta la proposta di ritirare al 1 maggio *l'exequatur* ai Consoli di tutte le potenze che non avessero riconosciuto il Sud.

Parigi, 5 marzo.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 70 20.

Id. id. 4 1|2 0|0 99 40.

Consolid. inglesi 3 0|0 92 1/2.

Prestito italiano 1861 5 0|0 70 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1247.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 383.

Id. id. Lombardo-Venete 600.

Id. id. Austriache 517.

Id. id. Romane 387.

Obbligazioni id. id. 247.

Parigi, 5 marzo.

La *France* assicura che l'Imperatore Napoleone abbia indirizzato allo Czar una lettera nella quale sono formulate alcune garanzie conformi ai trattati e ai principi della civiltà che l'Imperatore crede piene di tutta giustizia e idonee a pacificare la Polonia. Attendesi la risposta dello Czar, e tutto fa sperare ch'essa sarà favorevole.

Il *Pays* riferisce con tutta riserva la voce che un prossimo *ukase* ricostituirà il Regno della Polonia col granduca Costantino per sovrano.

I dispacci che giungono circa l'insurrezione continuano ad essere contradditorii secondo la fonte da cui derivano.

Parigi, 6 marzo.

Dal *Moniteur*: La tassa per l'esonero dal servizio militare venne fissata a 2,300 franchi.

Roma 5. — Il Papa ricusò d'accettare la dimissione d'Antonelli.

Berlino, 6 marzo.

Il *Monitore Prussiano* nella parte non officiale dice che il terrorismo esercitato nel ducato di Posen dal partito d'azione polacco obbliga il governo a prendere misure energiche e ad aumentarvi le truppe.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

6 marzo 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. d. g. p. in liq. 69 75 75 90 95 95 95 95 70 70 70 70 05 70 05 70 10 pel 31 marzo, 70 10 p. 30 aprile.

Contr. della mattina in contanti 69 85 85 90 80 70 69 80 90 90 70 — corso legale 69 90 — in liq. 70 15 15 10 10 10 17 1|2 15 15 10 10 15 p. 31 marzo, 70 p. 15 marzo, 70 25 35 35 25 30 25 30 pel 30 aprile.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in liq. 580 p. 31 marzo.

C. d. matt. in liq. 581 p. 31 marzo.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI — 5 marzo 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 68 95, chiusa a 69 05.

Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI 2. INCANTO

Per la deserzione del primo incanto a cui si procedette il due corrente marzo, si notifica che lunedì 9 del suddetto mese, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà nuovamente col metodo dei partiti segreti, l'asta per l'impresa, durativa a tutto il 1868, della purgatura dei canali ed acquedotti municipali di ogni specie e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle oblazioni per trattarsi di secondo incanto, a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto fisso per cento sui prezzi portati dagli appositi elenchi, avvertendo che l'importo annuo dell'impresa si calcola poter ascendere, in via d'approssimazione, dalle L. 8000 alle 10,000.

I capitolati delle condizioni, tanto generale che speciale cogli annessivi elenchi dei prezzi, e di tutti i canali ed acquedotti, sono visibili presso il civico uffizio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 334

LA CROCE DI SAVOJA

GIORNALE POLITICO

diretto dall'Avv. RAIMONDO MACCIA

SI PUBBLICA AL GIOVEDI' CON SUPPLEM.

Prezzo d'associazione

per gli Stati di S. M. il Re d'Italia

Un mese, franco a domicilio L. 2 — Un trimestre L. 6 — Sei mesi ed un anno in proporzione. — Un numero separato cent. 60. Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 alla linea: nella quarta pagina cent. 40.

Prezzo d'associazione per l'Estero

Francia, Belgio ed altri Stati costituzionali, tre mesi L. 8 — Sei mesi ed un anno in proporzione. — Per gli abbonamenti, inserzioni e qualsiasi comunicazione bisogna rivolgersi al Gerente del Giornale in Torino, via San Tommaso, n. 26, piano 2.

NB. Gli abbuonati riceveranno ogni trimestre *gratis* e *franchi* di posta uno o più Opuscoli di politica o letteratura. 325

FERROVIA D' IVREA

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di fissare la quota dovuta agli Azionisti sui prodotti dell'esercizio della linea del 2.o semestre 1862 nella somma di L. 8 35 per caduna azione.

L'importare del dividendo suddetto sarà pagato dalla Cassa di Commercio e dell'Industria, in Torino, a partire dal giorno 10 corrente mese, sulla presentazione e consegna dei corrispondenti *vaglia* (*coupons*), accompagnati dalla loro distinta, giusta il sin qui praticato. 315

PROVINCIA
DI REGGIO NELL'EMILIA

COMUNE DI CADELBOSCO SOPRA

AVVISO

Con Decreto Reale del 30 novembre p. p. venne dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del cimitero in Villa Sota ed autorizzata la espropriazione forzosa del fondo del signor Emanuele Sanguinetti. Inerentemente pertanto alle disposizioni contenute nel regolamento 10 gennaio 1848, all'articolo 5, si fa noto che il tipo e la descrizione del lavoro da eseguirsi sono depositati presso la segreteria comunale, ove saranno resi ostensibili a chiunque, e si assegnano, a tutti coloro che vi abbiano interesse, 15 giorni dalla data del presente a produrre all'ufficio comunale i proprii reclami e i relativi rilievi.

Cadelbosco Sopra, 2 marzo 1863.

Per il Sindaco

L'Assessore anziano

330 MARCO TIRELLI.

MICCIE DA MINA
L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

186 DA VENDERE O PERMUTARE

CASA nel centro di Torino, del reddito di L. 11m. circa. — Dirigersi al notaio Zerboglio, via Nuova, n. 25, piano 2, Torino.

338 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con sentenza del tribunale del circondario di Domodossola, in data delli 24 febbraio 1863, profferta nella causa di Luigi Ferraris da Premia, contro Antonietti Anna Maria vedova di Giovanni Pennati, pure da Premia, e contro Pennati Vincenzo dimorante a Roma, non comparso, si dichiarò non farsi luogo allo stato degli atti a provvidenza alcuna di merito.

Domodossola, 2 marzo 1863.

Caus. Calpini proc.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto agli azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli:

L. 6 25 per interesse del 2 semestre 1862,
L. 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862,

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con regio decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate li 11 febbraio scorso dalla assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza di cui è cenno all'art. 6 degli Statuti stati approvati con regio decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla sede della Società in Torino
Alla Cassa Generale in Genova
Alla Banca Giulio Bellinzaghi in Milano.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione

Nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863. 318

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
già Ditta POMBA

DEI CONCIMI DI STALLA
LEZIONI DI CHIMICA AGRONOMICA
del Prof. **ANTONIO SELMI** *di Reggio*

Prezzo L. 1 50

Quegli che spedirà con vaglia detto prezzo alla Società Editrice, riceverà francato per posta il detto libro. 263

CIRCONDARIO D' ORISTANO
Deputazione del Consorzio della strada da Milis a Santu Lussurgiu

AVVISO D' ASTA
pel giorno 16 *Marzo* 1863

Essendosi presentata in tempo utile l'offerta del ventesimo in diminuzione del prezzo di L. 303,353 30, in cui venne, nel 10 del volgente mese deliberato l'appalto della costruzione della strada consortile da MILIS a SANTU LUSSURGIU, si rende noto al pubblico che nel giorno 16 del prossimo mese di marzo, alle ore 11 di mattina, si procederà, nella casa del cav. Luigi Spano posta in questa città e nella contrada Dritta, alla presenza del medesimo Deputato del Consorzio, col metodo dei partiti segreti, ad un nuovo definitivo incanto, in base al prezzo di L. 288,185 64 cui fu ridotto colla suddetta offerta quello del primo deliberamento.

Chiunque voglia attendere all'appalto dovrà presentare il suo partito, in diminuzione d'un tanto per cento sul detto prezzo, scritto in carta bollata e debitamente suggellato, nel luogo, giorno ed ora suindicati, in cui seguirà l'appalto a favore del miglior offerente sotto l'osservanza dei capitoli d'onere che, insieme a tutte le altre carte, restano depositati presso lo stesso cav. Spano, dove ciascuno potrà prenderne cognizione.

Coll'offerta, dovrassi fare pure il deposito di una somma pari al decimo del prezzo d'appalto, sia in numerario, sia in obbligazioni dello Stato, cedole al portatore o biglietti della Banca Nazionale, oppure presentare un vaglia di persona risponsale esteso in carta detta di commercio.

Si dovrà inoltre presentare un certificato spedito da persona autorizzata, e debitamente legalizzato, comprovante l'abilità e pratica cognizione nel disimpegno e direzione di opere pubbliche di simil natura.

Il deliberatario definitivo dovrà prestare entro il mese successivo al deliberamento l'opportuno atto di sottomessione con cauzione per una somma corrispondente al quinto del prezzo d'appalto, mediante deposito in danaro, o cedole nominative del Debito Pubblico dello Stato, oppure mediante fidejussione personale riconosciuta solvibile per detta somma, convalidata da due probatori.

Le opere sono appaltate, quelle che si riferiscono a movimenti di terra, sgombramento di suolo stradale, e spese di stabilimento, salve le eccezioni di cui all'articolo 41 del capitolato, a corpo; ogni altro lavoro ed opere d'arte, a misura.

Le indennità per le occupazioni temporarie, sulla misura portata dal capitolato, sono a carico del deliberatario.

Col progredire dei lavori, saranno concesse all'impresaro delle rate di pagamento di L. 10,000 caduna, sull'importare dei lavori eseguiti e dei materiali provveduti. Su tali rate gli sarà fatta la ritenuta del decimo a garanzia del Consorzio. Questa ritenuta gli sarà corrisposta nel tempo e modo stabiliti all'art. 39 del ridetto capitolato.

Tutti i lavori dovranno essere portati a compimento nel termine di due anni a datare dal giorno in cui sarà all'impresaro notificata l'approvazione del contratto, dal qual tempo dovrà darvi principio. In caso di ritardo oltre il termine stabilito, il Consorzio potrà far eseguire i lavori a sue maggiori spese senza formalità di giudizio.

Le spese tutte di stampa d'avvisi, deliberamento, contratto, registrazione, copie, carta bollata ed ogni altra inerente si dichiarano a carico dell'impresario.

Oristano, addì 26 febbraio 1863.

Per il Consorzio

343 *Il Deputato* cav. LUIGI SPANO.

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI **CAUVIN** Farmacista, PIAZZA DELL' ARCO DI TRIONFO, 48, IN PARIGI.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e *l' agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz' indebolire alcun organo. **Le Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impettigini, micranie, scroffole, ecc.* Il merito **delle Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute. SCATOLE DI 2 FR. E 4 FRANCHI.

Deposito gen. per tutta l'Italia nella farmacia Depanis, via Nuova, Milano, Ravizza, Genova, Bruzza, Nizza Musso e nelle principali farmacie dello Stato.

233 TRASCRIZIONE.

Con atto 18 marzo 1862 rogato Boggio, insinuato a Cavaglià, si aggiudicava all'avvocato Rolando Pietro di Torino, la cascina Moncocca propria dell'avv. Giovanni Deguglielmi da Fontanetto, sita a Cavaglià, composta 1 di prati con casa e cappella entrostanti, in mappa ai numeri 386, 383, parte del 380 e 378, d'are 585; 2 vigna, numeri 382, 376 e 379, d'are 365; 3 campi, numeri 382, in parte 377, 380, 388 e 390, d'are 700; 4 ivi, bosco, numeri 375, 387, 389, d'are 600; 5 campo, numero 375 in parte, d'are 190, in coerenza della strada vicinale e dell'ospizio di detto luogo; 6 ivi, regione Brianco, gerbido, numeri 3358, 3359, 3379, 3382, d'are 614, coerenti la comunità, Giuseppa Betta, Roda Giovanni ed il naviliotto; 7 gerbido in Val dell'Oca, d'are 102, num. 3614, coerenti il conte Carisio e li eredi di Lorenzo Saino; 8 ivi, regione Druzza, gerbido, numero 3658, d'are 98, confinanti il conte Carisio e le fini di Nebbione, per lire 14,600, e sotto il 26 aprile successivo fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella al vol. 18, art. 276.

Torino, 28 febbraio 1863.

Avv. Rolando Pietro.

336 CITAZIONE

Con atto in data 4 marzo corrente l'usciere Luigi Setragno addetto alla giudicatura di questa città, sezione Monviso, sull'instanza del signor Marco Treves residente in Vercelli, ha citato nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile, il signor Antonio Massardi già residente pure in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor giudice di detta sezione alle ore 9 del mattino del giorno 10 corrente mese, per vedersi condannare al pagamento di L. 608 interessi e spese a favore di detto signor Treves.

Torino, 5 marzo 1863.

Gazzetti sost. Marinetti.

324 NOTIFICAZIONE

Con instrumento del 28 febbraio 1863 a rogito del notaio Cambiaso in Genova, il sottoscritto spontaneamente e volontariamente, col pieno consenso anche della impresa Tallacchini e Laschi, ha rinunciato ai mandati confertigli dalla impresa medesima cogli instrumenti del 5 agosto e 16 ottobre 1861 ricevuti entrambi dal notaio suddetto.

Ciò si notifica per tutti gli effetti che di diritto.

Ingegnere Pera Giacomo.

Società in Accomandita
GIUSEPPE MAGGIONI E COMP.

per la filatura meccanica del lino e canape in Crema, sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano.

(Sede amministrativa in Milano)

Il sottoscritto Gerente porta a notizia dei signori Azionisti che ora è in corso d'esercizio lo stabilimento di Crema, e che il risultato corrisponde pienamente all'aspettazione.

Giunte a questo stadio le operazioni dell'impresa sociale, il Gerente reputa opportuno il momento per completare la emissione delle originarie 4,000 azioni volute dallo statuto, e quindi per mettere a disposizione del pubblico un migliaio delle azioni non disposte prima d'ora, il cui prodotto abbia a servire esclusivamente al maggior sviluppo dell'esercizio.

Ciò posto, si dichiara aperta la soscrizione ad un migliaio di azioni della Società *al pari* e quindi in ragione di ital. L. 250 per ogni azione, da essere versate in cinque eguali rate, di cui la prima all'atto della soscrizione, e le altre quattro ciascuna alla distanza di un mese.

Le soscrizioni si ricevono:

a Milano, dallo studio della Società, via San Giovanni in Conca, n. 6, e dalla ditta bancaria Ambrogio Uboldi fu Giuseppe;

a Crema, dall'Esattore comunale signor Giuseppe Nicoli;

a Torino, dalla ditta bancaria Fratelli Bolmida.

Presso le ditte che ricevono le soscrizioni sono ostensibili gli statuti sociali.

Milano, 1 marzo 1863.

Il Gerente

319 GIUSEPPE MAGGIONI.

SOCIETA' MOLINI DI COLLEGNO

A termini dello statuto della Società anonima dei Molini Anglo-Americani di Collegno, l'assemblea ordinaria degli azionisti è convocata pel giorno 14 marzo, alle ore 8 di sera, nella sede della Società, via Nizza, num. 4.

198 *LA DIREZIONE.*

335 CITAZIONE

Con atti del 1 e 3 corrente mese, degli uscieri Ilario Conti della giudicatura di Strambino, e Giovanni Ferrando della giudicatura d'Ivrea, venne intimata con affissione in Strambino alla porta della giudicatura ed in Ivrea al pubblico Ministero, in odio del Felice Pini, già negoziante in Milano, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la citazione per comparire alle ore 8 mattutine delli 26 corrente marzo nanti il signor giudice di Strambino, per ivi vedersi sull'instanza del signor notaio Giuseppe Rami, residente in Milano, assegnare a questo in paga le ragioni eventuali di credito dello stesso Pini, verso il coevocato signor Cesare Marchetti residente in Vische, di cui nella dichiarazione giudiciale del medesimo 8 marzo 1862.

Caus. Rochetti Gius. proc. spec.

257 INCANTO

Sul ricorso sporto d'accordo a questo tribunale dai signori Marsiglia speziale Vincenzo e minori Berta Anna, Camilla, Natalina e Callisto sorelle e fratello, in persona della madre e tutrice Carolina Baud vedova Berta, tutti domiciliati a Castellinaldo, emanò decreto in data 3 corrente mese in forza del quale si delegò il signor congiudice presso questo tribunale, avvocato Francesco Benzo, per assistere all'incanto che avrà luogo col ministero del signor segretario di questo tribunale, della piazza da speziale posta nel luogo di Castellinaldo, e per l'incanto si fissò il giorno 14 aprile prossimo, ore 10 mattutine.

Alba, 28 febbraio 1863.

Rolando sost. Sorba.

222 TRASCRIZIONE.

All'ufficio d'ipoteche di Torino, il 20 gennaio prossimo passato, vol. 80, art. 34639, venne trascritto l'atto del 5 dicembre 1862 al rogito del sottoscritto, di vendita d'una casa in Chieri, regione Gialdo, via maestra, in coerenza di tale via, del vicolo delle Rosine e della vedova Fasano, col civico numero 89, fatta sul prezzo di L. 4,500 dalli signori Carlo ed Agata Quaglia, conjugi Masera, al signor Felice Bertheud, ivi residenti.

Chieri, 23 febbraio 1863.

Not. Amedeo Audenino.

333 AUMENTO DI SESTO.

Barbero Giovanni di Villata, avendo fatto l'aumento del sesto sul prezzo dei beni già spettanti a Pela Giuseppe di Arboro stati con sentenza 23 gennaio scorso deliberati alla stessa instante ragion di negozio corrente in Vercelli, sotto la firma Giovanni e Luigi fratelli Mongini, per il nuovo incanto fu fissata l'udienza del 27 corrente mese del tribunale di Novara da seguire sotto le condizioni di cui nel bando a stampa del 28 scaduto febbraio.

Novara, 4 marzo 1863.

Maderna p. c.

225 PURGAZIONE.

Nel giudicio di purgazione instituito nanti il regio tribunale del circondario di Saluzzo dal signor notaio Giovanni Cucchietti ivi residente, sugli stabili per esso acquistati con instrumento 3 maggio 1862 rogato Garnero, dalla Margarita Maria Aragno moglie di Andrea Neglino di Lagnasco, per il prezzo di L. 2500;

Vennero eseguite le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del codice civile, per mezzo dell'usciere deputato Giovanni Gatti, come da suo verbale delli 23 gennaio ultimo scorso.

Saluzzo, 25 febbraio 1863.

Chiera proc.

320 FALLIMENTO

Il tribunale del circondario di Susa faciente funzione di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento di Costanzo Martin negoziante in chincaglieria al minuto in detta città di Susa, ordinò l'apposizione dei sigilli e deputò a giudice commissario il signor avvocato Ghesio, giudice presso lo stesso tribunale, nominò a sindaci provvisorii li signori Cot Giuseppe Napoleone e Garin Giuseppe ambi di Susa, con assegnazione a tutti li creditori del Costanzo Martin, a radunarsi alle ore 9 antimeridiane delli 18 volgente marzo in una sala del tribunale avanti il signor giudice commissario per la nomina dei sindaci definitivi.

Susa, 4 marzo 1863.

Magnago sost. segr.

339 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Ghiotti Giovanni Battista, 4 corrente, sull'instanza del signor Pietro Chiampo di Pinerolo, si notificò al Barotto Alessandro di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del regio tribunale del circondario di Pinerolo 18 scorso febbraio, con cui venne confermata l'inibizione al pagamento rilasciata li 8 preceduto gennaio dal signor presidente del tribunale prelodato, a mani delli Lorenzo e Gioanni fratelli Ruetta.

Pinerolo, 5 marzo 1863.

Darbesio p. c.

303 NUOVO INCANTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Pallanza

Avvisa

Che dietro aumento di sesto in data 11 febbraio ultimo, fatto da Comina Giovanni Battista da Miggiandone, alli lotti quinto e sesto, e di mezzo sesto in data del successivo giorno 23 da parte del cav. avvocato Giuseppe Franzi di Pallanza, stato con decreto del tribunale pure dello stesso giorno così autorizzato, alli lotti primo, secondo, terzo, quarto, ottavo, duodecimo e decimo ottavo dei beni descritti in bando venale 19 dicembre ultimo scorso, e stati con sentenza del 7 febbraio ultimo subastati in odio di Giuseppe Oliva fu Francesco di Mergozzo, sull'instanza di Bernardino Rejna d'Arona, rappresentato siccome interdetto, dal suo tutore Pirola Giuseppe pure d'Arona, quali lotti furono in allora deliberati:

Il primo a Vittore Tonassi per	L. 3300
Il secondo all'instante Rejna	» 3300
Il terzo a Comina Gio. Batt.	» 810
Il quarto al medesimo	» 1610
Il quinto al Rejna suddetto	» 900
Il sesto allo stesso	» 400
L'ottavo allo stesso	» 800
Il duodecimo allo stesso	» 400
Il decimo ottavo allo stesso	» 300

consistenti detti nove lotti in tre corpi di casa civile ed uno ad uso di filanda, in prati, chiosi, aratorii e bosco vitato, venne fissato con decreto presidenziale del 25 febbraio passato prossimo, altro incanto per il giorno 21 marzo corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, avanti il tribunale del circondario, nella solita sala delle udienze pubbliche.

Pallanza, 3 marzo 1863.

Raineri segr.

209 NUOVO INCANTO

I lotti primo e secondo di stabili in territorio di San Secondo, stati ad instanza della Congregazione di Carità di Pinerolo, quale amministratrice dell'Ospedale di Carità nella stessa città eretto, subastati alli Giuseppe ed Antonio fratelli Rostagno fu Domenico, domiciliati a Roccaciglié (Mondovì) debitori personali, ed a pregiudicio delli terzi possessori Michele Vajra, Clemente, Catterina e Cesarina Vajra fu Battista, e medico Carlo Giuseppe Roi domiciliati a San Secondo, in seguito all'aumento del sesto fattosi dal signor Antonio Turbiglio residente in Pinerolo, furono con sentenza 21 gennaio prossimo passato del tribunale del circondario di Pinerolo deliberati allo stesso signor Antonio Turbiglio per L. 2340 il primo e L. 1699 50 il secondo.

Al prezzo del primo di detti lotti di stabili si fece da Gioanni Gosso da San Secondo, a nome e per conto del di lui padre Michele, ed a quello del secondo da Pietro Passatore da Pinerolo, l'aumento del quarto, e venne fissato per il nuovo incanto la pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Pinerolo il giorno 21 marzo corr., ad un'ora pomeridiana.

I detti due lotti di stabili saranno di nuovo esposti agl'incanti al prezzo così aumentato di L. 2800 il primo e di L. 2125 il secondo, ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Pinerolo, 3 marzo 1863.

E. Varese sost. Varese.

321 GRADUAZIONE

Con provvedimento dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Saluzzo del 26 febbraio ultimo scorso, emanato sull'instanza del signor Mojse Segre emancipato di Salvador, di detta città, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione di che si tratta, e s'ingiunsero li creditori tutti inscritti, contro il Antonio Ballatore fu Antonio, debitore, e Rinaud Giacomo fu Bartolomeo, terzo possessore, residenti ambi nel luogo di Brossasco, a produrre e depositare nella segreteria del lodato tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza di detto provvedimento per ivi vedersi distribuir il prezzo dei beni stabili stati in pregiudicio di quali sovra subastati e deliberati con sentenza del prefato tribunale delli 9 gennaio ultimo scorso a Giovanni Battista Madala per il complessivo prezzo di L. 2,300.

Saluzzo, 4 marzo 1863.

Pennachio p. c.

Tip. G. Favale e Comp.